

15. **UN MONDO INCANTATO**

Musica, testi, arrangiamenti ed esecuzione:
QuiVisdepopulo

Arrangiamento ed esecuzione cori:
Lalla Francia, Simona Bovino,
Eli Formignani



UN MONDO INCANTATO

Prima che la grande acqua
scendesse giù dal cielo
e non lasciasse nulla
del passato che ci fu

Tempi in cui anche gli dei
Camminavano tra noi
E il lavoro era leggero
E l'oro in quantità

Giganti e fate
Figli di uno stesso padre
Vagavan per il mondo
Con centauri
Fauni E Ninfe

Una storia scritta
Tanto tempo fa
Dove l'inconsueto
Era quotidianità
E tutto aveva senso
Quel senso che non c'è
Senso che non c'è

Sii
Ricordati chi sei
Eiehi
Il senso tornerà
Perché no?
Perché le tue risposte
stan tutte dietro a te
chiuse nei giorni perduti del mar del sai
Dove se non sai niente
Non veleggerai
E come Ulisse a casa non tornerai
Vivi di nuovo per quel che sei
luce da luce arriverà
Un mondo incantato
Ti aspetta se mai vorrai
uscire da speco di ombre e falsità
Le stelle brillano dove camminerà
sul manto d'erba protetto dal tuo El

UN MONDO INCANTATO

Lo era davvero? Era fatto di creature straordinarie estintesi col diluvio universale ma rimaste nella nostra memoria genetica collettiva? Creature che hanno popolato gli scritti di Omero e di Tolkien, Che affollano la mente di scrittori e la fantasia di illustratori, protagonisti di film e giochi di ruolo di quella che una volta era chiamata fantascienza eroica ed oggi riclassificata come fantasy. Scolpite in rappresentazioni egizie ed in altre in successive. Chimere, draghi, centauri, ninfe, giganti, ciclopi minotauri e quant'altro, tutti figli di uno stesso Padre, di una stessa mano creatrice. La mano sfrenata di Enki, la cui sperimentazione genetica diede alla luce le creature più bizzarre sicuramente contro il volere di suo fratello e superiore Enlil. Un mondo abitato dall'improbabile, dall'eccessivo, dal pericoloso (oppure no?), dal diverso, dall'inconsueto dove gli stessi Dei si accompagnavano alle loro creature calcando lo stesso suolo. E quale migliore sensazione di poter interagire coi propri creatori? Con chi ti ha dato la LUCE, la luce della conoscenza. Con chi ti ha tratto dall'inconsapevolezza verso la consapevolezza. Un mondo nel quale camminare ed onorare lo scopo vivente dal quale e per il quale sei stato creato. Quale sensazione di completezza. Là dove la contemplazione divina fu in terra e non nei cieli. Cosa ci trasformò in quello che siamo. Domesticazione? Un virus o entrambe? Sia quello che sia la regressione ad un Q.I. inferiore sarebbe drammatica. La regressione della luce che fu fatta è ben rappresentata nel dialogo dell'attore Jeremy Renner in *The Bourne Legacy* alla sua compagna di sventure, un supersoldato artefatto dalla chimica attraverso la manipolazione genetica che parla della sua provenienza da un Q.I. inferiore e di come era la sua vita prima dell'elevazione del suo quoziente intellettivo. E perché mai Enki avrebbe dovuto creare l'inverosimile? Perché poteva. Perché comunque il limite morale di una vita estremamente lunga è la sola noia. Un regno, quello pre diluviano, fatto prevalentemente delle sue creature. Ognuna con le sue caratteristiche. Davvero una babilonia

pullulante delle forme più estrose e dalle caratteristiche straordinarie. Un mondo che fu epurato dal Diluvio. Questo "brusio" fu silenziato dal Diluvio, anche se personalmente ritengo che la traduzione del termine "brusio" non sia corretta. In ogni caso le righe 101-139 del racconto sumerico del Diluvio Universale sono andate perse è qui che doveva essere riportata la motivazione della successiva decisione divina di inviare il Diluvio Universale. Agli Adam, ai lavoratori misti, alle teste nere. Prima del diluvio fu garantita una vita probabilmente molto più lunga della nostra. Ma qualcosa accadde. L'armonia fu spezzata. Troppa confusione. Troppe doti distribuite fra quella discendenza ibrida che probabilmente stavano trascendendo le capacità di controllo degli stessi Creatori. Un'insurrezione? Un tradimento? Chissà, prima o poi lo sapremo. Il risultato finale fu un'estinzione di massa. In pochi si salvarono, fra questi gli uomini delle montagne che si erano sottratti alla collaborazione con le comunità di lavoratori dove gli umani prestavano servizio a favore degli Dei. Il prescelto da Enki per il salvataggio dell'umanità e delle diverse specie, forse non tutte, fu Ziusudra. di Shuruppak ultimo re di Sumer prima del Diluvio, re devoto agli Dei (in contrapposizione a chi?). Contravvenendo agli ordini del Concilio degli Dei ed in particolare di Enlil, facendo finta di parlare con una parete dall'altro lato della quale Ziusudra ascoltava, Enki lo allertò dell'imminente disastro e gli spiegò come (e anche le righe 161-200 sono andate perdute, lì si sarebbero dovute trovare le istruzioni del dio Enki a Ziusudra per costruire la "barca" e mettersi in salvo). Finirono gli otto regni dei re pre diluviani che in tutto regnarono 241.200 anni. Finì il Mondo Incantato per lasciare spazio ad un nuovo modello di lavoratore misto. Uno forse meno sofisticato, ma più affidabile. Con una vita ben più corta. Perso nella sua breve quotidianità. Il nostro mondo, quello disincantato. Com'era la vita prima del Diluvio? Com'era l'Età dell'Oro? Ce lo dicono i Sumeri stessi.

«Quando (Enki) da solo a Dilmun giaceva,
 il posto dove egli giaceva con sua moglie Ninsikila,
 quel posto era puro, quel posto era splendente.
 A Dilmun il corvo non gracchiava;
 l'uccello-dar non gridava "Dar! Dar!";
 il leone non uccideva;
 il lupo non sbranava l'agnello;
 il cane non soggiocava le capre;
 il porco non mangiava l'orzo;
 alla vedova quando aveva sparso il malto sul tetto,
 gli uccelli non mangiavano il malto;
 la colomba non mangiava il seme;
 l'ammalato agli occhi non diceva: "Sono ammalato agli occhi!";
 colui che aveva mal di capo non diceva: "Ho male al capo!";
 la donna vecchia non diceva: "Sono una donna vecchia!";
 l'uomo vecchio non diceva: "Sono vecchio!";
 la vergine non trovava acqua nella città per bagnarsi;
 il traghettatore non diceva: "È mezzanotte!";
 l'araldo non andava in giro;
 il cantante non cantava [dicendo]: "Elulam!";
 fuori della città non si udivano pianti.»

(Enki e Ninhursağa, 8-28. Traduzione di Giovanni Pettinato, in *I Sumeri*, p.76)

Ma chi erano gli Dei? Da dove venivano? Diverse sono le teorie in merito. Nessuna ortodossa. Gli Dei si dividevano in due categorie. Gli dei Maggiori o Anunnaki e gli Dei Minori, gli Igigi dei lavoratori di ordine inferiore. Per lo scrittore Zecharia Sitchin provenivano dal Pianeta Nibiru un pianeta con un'orbita ellittica di 3.600 anni attorno al nostro Sole, per cui un anno del nostro tempo corrispondeva a 3.600 dei loro. Quando questo pianeta ogni 3.600 anni entra in prossimità del sistema solare interno crea enormi perturbazioni gravitazionali non indifferenti con conseguenti maremoti, terremoti e forse anche diluvi. Gli Anunnaki erano venuti sulla terra per raccogliere l'oro e distribuirlo in particelle nella atmosfera del loro pianeta, che era dotato di un proprio sistema interno di riscalda-

mento, questo per evitare che si raffreddasse dissipando il proprio calore interno e non potesse ospitare più la vita. Sul fatto che l'oro in ogni caso ed in ogni tempo sia stato sempre considerato un materiale prezioso, che sia sempre scarseggiato (forse per la sua continua asportazione), che abbia addobbato sovrani cioè i rappresentanti degli Dei in terra, che sia sempre sparito in diverse circostanze dalle tasche di chi l'aveva accumulato, è un dato di fatto storicamente provato. Come pure pare assodato che manca ancora un corpo di ragguardevoli dimensioni dal nostro sistema solare, che non è stato ancora individuato. Più plausibile sarebbe forse pensare al nostro sistema solare come ad un sistema binario al quale peraltro appartengono metà delle stelle della nostra galassia. Qual-

cuno ha ipotizzato che compagna del nostro Sole sia una Nana Bruna con massa più grande di quella di un pianeta ma più piccola del Sole, che non brilla di luce propria, più fredda e molto difficile da individuare. Attorno ad essa potrebbe ruotare un satellite. Il pianeta degli Dei. Scaldato dai residui del suo calore. O ancora tornando alla teoria di Sitchin potrebbe trattarsi di una sub nana bruna. Questa sorta di pianeta interstellare potrebbe ospitare la vita su di sé alimentandola col proprio calore?

I Dogon, una tribù africana, hanno parlato della stella nera che deve sorgere da cui provengono gli essere anfibi che hanno dato loro le conoscenze. I Nazisti hanno chiamato il loro corpo d'élite S.S. Schutzstaffel abbreviazione di Corpo di Protezione (mutuando tale termine dagli aerei che nella prima guerra mondiale proteggevano i bombardieri, stormi di caccia di cui faceva parte Hermann Göring ricordando così gli Igigi i Vigilantes "coloro che dall'alto osservano e vedono") ma anche di Schwarze Sonne, Sole Nero, il loro delle S.S. a cui apparteneva quella gerarchia oscura che si riuniva nel Castello di Wewelsburg per formare un nuovo corpo mistico religioso. Là dove nei progetti di Himmler avrebbe dovuto essere edificata una Nuova Città Santa dedicata all'ordine delle S.S. all'ombra dell'effigie di un Sole Nero stilizzato. vicino alla città di Paderborn. Nel vano della ex "Obergruppenführersaal", la sala dei generali S.S. del castello, giace l'effigie del Sole Nero.

Per chiudere, da studi recenti sembra che si nasconda ai

confini del Sistema Solare un pianeta grande dieci volte la Terra. La sua distanza dal Sole è 600 volte quella che ci separa dalla stella attorno alla quale orbitiamo. Questo nuovo inquilino del Sistema Solare, battezzato per ora semplicemente Pianeta Nove, non è stato però osservato direttamente. Data la sua incredibile distanza, questo pianeta è stato scovato studiando le perturbazioni gravitazionali prodotte sui pianeti più vicini, come ad esempio Nettuno. A scoprirlo sono stati due astronomi del California Institute of Technology, Konstantin Batygin e Mike Brown, che in uno studio apparso su The Astronomical Journal sostengono di avere in mano dei dati decisamente solidi. La scoperta, se confermata, sarà il coronamento di un'impresa che gli astronomi inseguono da secoli, ovvero la scoperta del misterioso pianeta X, e potrebbe rivoluzionare la nostra visione del Sistema Solare. Un corpo così distante che per compiere un giro intorno al Sole potrebbe impiegare da 10 a 20 mila anni.

La nostra vita è breve, se ne vivessimo la lunghezza in termini di quella vissuta dai sovrani pre diluviani altrimenti ci ricorderemmo del suo passaggio.